

Bonometti in soccorso del club Saleri: «Può fare da traino»

Il presidente di Aib sente come un dovere morale l'aiuto a Corioni il cui vice svela: «Senza nuovi ingressi dimezzeremo gli stipendi»

■ In tempo di annunci su slide, in stile Renzi, il titolo è già pronto, «Il progetto della città». Mancano ancora gli attori protagonisti e soprattutto il capitale, ma l'idea c'è e la volontà di portarla a termine anche. La regia è del presidente di Aib Marco Bonometti, in prima linea per dare un futuro al Brescia calcio. La squadra di una città, salvata per la città. Le bocche restano cucite. Il momento è delicato per le sorti del club e ogni mezza parola in più potrebbe far saltare lo schema che già in partenza non è facile da realizzare. Ecco perché di «Manentate» non ce ne saranno. Spot ad effetto, annunci a vuoto e favole non fanno parte dello stile di Bonometti, abituato, da industriale e uomo di sport, a parlare con i fatti.

Non è previsto nessun impegno economico personale va detto, ma Bonometti è più che mai convinto a trovare industriali disponibili ad entrare nel club di via Bazoli. O meglio: trovarli non è difficile, convincerli è un'altra cosa. Lo vede come un dovere morale: da presidente degli imprenditori bresciani e da uomo di sport. Certo il calcio non è la sua passione, che resta la pallanuoto, ma è impossibile non percepire che cosa possa portare ad un'intera città una squadra di calcio forte e un club solido. L'obiettivo è puntato su quella famosa «cordata forte» più volte accostata al Brescia, ma che mai fino ad ora ha fatto il passo decisivo. Dopo il 25 maggio la vicenda è destinata ad entrare nel vivo. E mentre si raffredda quella del gruppo di Dario Bonetti, che fa sapere di avere altre vicende sulle quali concentrarsi (proposte per allenare), il primo passo di Bonometti sarebbe quello di far sedere allo stesso tavolo quelle famiglie bresciane (Pasini e Camozzi per fare nomi non a caso) interessate a dare un futuro al Brescia calcio.

Il problema oltre naturalmente al passaggio di pro-

prietà sarebbe rappresentato dalla necessità di tracciare un progetto a lungo termine con la supervisione di un manager che sappia di calcio. Perché di imprenditori cresciuti a «pane e fobal» a Brescia non ce ne sono tanti. Anche il cuore di Marco Bonometti ha sempre battuto per un altro sport: quella pallanuoto che ha salvato qualche anno fa dal fallimento e che questa sera si gioca l'ennesima finale scudetto della sua storia. Per questo oltre a trovare il capitale, va individuato anche chi dovrà gestirlo; un manager all'inglese. Un uomo di calcio o che quantomeno conosca il mondo pallonaro. **Maurizio Casasco**,

numero uno di **Apindustria**, è tra i nomi che circolano con maggior insistenza. Avrebbe le caratteristiche giuste. Bisogna vedere se è disponibile a scendere nell'arena.

Intanto ieri sera Luca Saleri a Teletutto, nella trasmissione «Parole di calcio», ha svelato: «C'è qualcuno che si sta muovendo per aiutare il Brescia calcio, un personaggio come Bonometti potrebbe fare da traino. Di concreto non c'è ancora nulla, ma di fronte a un progetto serio si può finalmente realizzare la cordata di bresciani tanto attesa da anni. Io ci sarei, ovviamente. Sto aiutando Corioni da or-

mai sette anni, figuriamoci se non sarei disposto a continuare con altri soci importanti».

Di certo c'è che in via Bazoli si sta già pensando ad un piano alternativo per la prossima stagione: «Se non ci saranno nuovi ingressi - dice Saleri - dovremo ridimensionarci e prima di tutto dimezzare gli stipendi». Ciò significa che non c'è spazio per il rinnovo del contratto di Caracciolo? «Gli vogliamo bene e faremo il possibile per tenerlo, ma non possiamo più permetterci le pazzie del passato».

Andrea Cittadini
Cristiano Tognoli

SU CARACCIOLO

*Saleri detta
le condizioni:
«Gli vogliamo bene
ma non possiamo
più fare
le pazzie
del passato»*

